

MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

PREMESSA

Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva nonché i codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, è redatto dall'A.s.d. Ritmicamente (di seguito, *l'Associazione*), in conformità del D. Lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021, predisposto seguendo i Principi Fondamentali emanati dal CONI e le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI, le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding ed utilizzando le linee guida predisposte dall'A.I.C.S., ente di promozione sportiva a cui l'Associazione è affiliata, e della la F.G.I., in quanto Federazione Sportiva di riferimento per la disciplina sportiva prevalentemente svolta in Associazione.

Ha validità quadriennale dalla data di approvazione e deve essere aggiornato ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni degli Enti indicati al punto precedente.

Il diritto principale dei Tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, di essere protetti da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e da qualsiasi altra forma di discriminazione prevista dal D.lgs. n. 198/2006, indipendentemente dall'origine etnica, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione economica, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Deve essere perseguita e promossa una cultura e un ambiente inclusivo, che assicuri dignità e rispetto dei diritti di tutti i tesserati, con particolare riferimento ai minori che rappresentano la quasi totalità degli atleti presenti in Associazione, valorizzando la diversità come elemento di unicità. La priorità assoluta è il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei Tesserati, che prevale anche sui risultati sportivi.

Questo documento intende dare attuazione ai principi sopra citati per garantire effettivamente le esigenze di tutela stabilite.

Art. 1 – Obiettivi

1. Il presente documento stabilisce e regola gli strumenti per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per motivi di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, nonché per le ragioni di cui al D.lgs. n. 198/2006 commessi a danno dei Tesserati, specialmente se minori, all'interno dell'*Associazione*.
2. Le norme e le previsioni contenute nel presente regolamento sono allineate con le Linee Guida adottate da AICS attualmente in vigore, in assonanza ai Principi Generali disposti dal CONI, e rappresentano l'insieme delle regole di condotta a cui le Associazioni e tutti i tesserati delle stesse devono uniformarsi per perseguire i seguenti obiettivi:
 - a. promuovere il diritto di tutti i Tesserati ad essere protetti da qualsiasi forma di abuso, violenza o discriminazione come indicato nella Premessa e nel punto 1. del presente articolo;
 - b. favorire un ambiente inclusivo che garantisca la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i Tesserati, in particolare dei minori, assicurando uguaglianza ed equità e valorizzando la diversità;

- c. rendere consapevoli i Tesserati dei propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele;
- d. identificare e attuare misure, procedure e politiche di salvaguardia adeguate, anche conformemente alle raccomandazioni del Safeguarding Officer istituito dall'AICS, al fine di ridurre i rischi di comportamenti lesivi dei diritti, specialmente nei confronti dei Tesserati minori;
- e. gestire in maniera tempestiva, efficace e riservata le segnalazioni di abuso, violenza e discriminazione, per il tramite del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato in seno all'Associazione, proteggendo i segnalanti e attivando idonee procedure per il perseguimento dei responsabili nelle sedi opportune;
- f. informare i Tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolare, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;
- g. incoraggiare la partecipazione dei membri dell'Associazione e dei singoli tesserati alla stessa alle iniziative organizzate dall'AICS, ovvero da Enti sovraordinati, nell'ambito delle politiche di salvaguardia, al fine di garantire in maniera piena e consapevole la tutela dei soggetti verso ogni forma di discriminazione;
- h. garantire la partecipazione attiva di tutti coloro che sono coinvolti in qualsiasi funzione o titolo nell'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di salvaguardia dell'Associazione.

Il perseguimento degli obiettivi contenuti nel presente documento, nonché la predisposizione di misure e procedure di prevenzione e contrasto, deve essere indirizzato verso ogni condotta di abuso, violenza o discriminazione, comunque consumata in ogni forma, anche omissiva, e in qualunque modalità: di persona, tramite modalità informatiche, sul web e/o attraverso messaggi, mail, social network, blog o altre tecnologie informatiche.

Art. 2 – Ambito di applicazione

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono:

- a) tutti i tesserati dell'AICS presso l'Associazione;
- b) tutti coloro che hanno rapporti di lavoro o volontariato con l'Associazione;
- c) tutti coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con l'Associazione.

Art. 3 – Condotte rilevanti

Si intendono comportamenti rilevanti ai fini del presente documento:

- per “**abuso psicologico**”, qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;
- per “**abuso fisico**”, qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare

direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;

- per "**molestia sessuale**", qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- per "**abuso sessuale**", qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- per "**negligenza**", il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;
- per "**incuria**", la mancata soddisfazione delle necessita fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo; g) per "**abuso di matrice religiosa**", l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- per "**bullismo, cyberbullismo**", qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);
- per "**comportamenti discriminatori**", qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Costituiscono altresì condotte rilevanti tutti quei comportamenti ulteriori che siano ostativi al raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1.

Art. 3 – Regole di condotta

Compito e impegno dell'Associazione è quello di organizzarsi in modo da poter realizzare gli obiettivi indicati nell'art. 1, adeguando i comportamenti delle diverse figure presenti in Associazione alle seguenti regole di condotta:

- a) Garantire un ambiente basato su principi di uguaglianza e di rispetto della libertà, dignità e inviolabilità della persona: sarà garantita in particolare la partecipazione agli allenamenti scevra da qualsiasi forma di discriminazione. Sarà assicurato l'accesso ai corsi base dell'Associazione senza alcuna discriminazione relativa alle capacità personali delle atlete. Verrà, al contrario, favorita l'integrazione dei soggetti che presentino difficoltà dovute a patologie fisiche e/o psicologiche e sarà cura della componente tecnica rimuovere tutti gli ostacoli, nella programmazione dell'attività sportiva, che possano limitare tale libertà di accesso e di espressione.
- b) Riservare a ogni Tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzione di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro. Sarà posta particolare cura allo svolgimento della lezione, programmando adeguatamente la dinamica di relazione delle atlete e fra le stesse e l'istruttrice. Durante lo svolgimento delle lezioni dovrà essere posta particolare attenzione al linguaggio utilizzato, che dovrà essere appropriato all'attività, improntato su educazione e correttezza e assolutamente non discriminatorio in alcun modo o forma.
- c) Condurre l'attività sportiva rispettando lo sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allieva, considerando anche i suoi interessi e bisogni: sarà importante instaurare, con empatia nei confronti delle allieve, un rapporto di fiducia fra istruttrice e allieva, nonché fra le diverse istruttrici e le diverse atlete presenti all'interno dei corsi, per poter comprendere le loro ambizioni e desideri sportivi e poter programmare le attività sportive o la partecipazione ai campionati tenendo conto delle capacità e delle aspirazioni individuali di ciascun atleta, ponendo in primo piano il benessere psico-fisico dell'atleta e non il risultato sportivo.
- d) Prestare attenzione a eventuali situazioni di disagio, anche legate a disturbi alimentari, percepite o conosciute indirettamente, con particolare attenzione ai minori. Nell'ambito di una disciplina prettamente femminile, legata inevitabilmente alla ricerca di una condizione fisica propedeutica allo svolgimento degli esercizi propri della disciplina sportiva, andrà sollecitata l'attenzione da parte delle istruttrici presenti in palestra nel cogliere dinamiche o elementi che possano far supporre situazioni di disagio in ambito alimentare. In caso emergano tali elementi sarà prestata massima attenzione all'intervento da porre in essere, nel rispetto dell'atleta, dei propri familiari e della privacy che deve permeare una situazione del genere, coinvolgendo il Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni individuato in sede sociale, i genitori e gli specialisti in materia, suggeriti fra quelli fiduciari dell'Associazione ovvero individuati dai genitori o dall'atleta. Qualora ritenuto necessario sarà richiesta la consulenza, in maniera individuale ovvero con la programmazione di un'attività collegiale, di professionisti specializzati in materia, prevedendo la presenza di figure aggiuntive durante gli allenamenti ovvero organizzando percorsi di educazione alimentare.

e) Segnalare immediatamente ogni circostanza rilevante ai responsabili genitoriali o tutori, o ai soggetti preposti alla vigilanza: l'Associazione identifica il Responsabile delle segnalazioni, contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni, con funzioni di raccordo fra gli atleti, gli istruttori e i genitori. Sarà posta particolare attenzione, oltre allo svolgimento dell'attività in palestra, a quelle situazioni nelle quali vi può essere promiscuità, come quelli all'inizio e al termine delle singole lezioni.

Oltre a una circolarità informativa necessaria all'interno della struttura organizzativa risulterà importante, nel reciproco rispetto dei ruoli, una comunicazione trasparente e rispettosa della riservatezza dei singoli, che ponga però in risalto determinate situazioni di disagio nell'obiettivo di risolvere quelle criticità che impediscono la libero e consapevole partecipazione all'attività.

f) Consultare il Responsabile delle Politiche di Safeguarding dell'Ente in caso di sospetti di condotte rilevanti ai sensi del presente documento.

g) Mettere in atto tutte quelle iniziative indirizzate a prevenire e contrastare fenomeni di abuso, violenza e discriminazione, adottando i seguenti comportamenti:

I. Limitare i contatti fisici, qualora non necessari allo svolgimento dell'attività sportiva, tra atleti e tecnici. Evitare qualsiasi contatto fisico fra atleta e istruttore con i dirigenti e collaboratori comunque impiegati in Associazione;

II. Rispettare gli spazi (spogliatoi o ambienti in senso lato) dove le atlete si preparano per l'attività, evitando di entrare negli stessi quando non richiesto o suggerito in ragione dell'età o della necessità delle atlete. Sulle atlete della fascia d'età più bassa dovrà essere prevista e suggerita la presenza del genitore, che potrà delegare altro adulto nella gestione della preparazione negli spogliatoi della figlia. Si dovrà evitare di rimanere soli con singoli atleti in spazi sportivi poco frequentati, assicurando che vi sia sempre la presenza di più persone in tali contesti.

Allo stesso modo dovrà essere posta attenzione alla gestione delle trasferte esterne dell'Associazione, in occasione di gare fuori sede o camp estivi, con particolare riferimento alla collocazione delle camere: andrà esclusa in maniera categorica qualunque promiscuità fra dirigenti-tecnici e atleti nel soggiorno presso le strutture ricettive. Andrà altresì assicurata la presenza di un congruo numero di accompagnatori per la gestione delle trasferte fuori sede.

III. Incoraggiare atleti, tecnici e dirigenti a usare un linguaggio appropriato ed evitare espressioni discriminatorie, sessiste o razziste;

IV. Prevedere, durante eventuali sedute mediche o fisioterapiche gestite dall'Associazione, la presenza di un dirigente dello stesso sesso dell'atleta o di un genitore;

V. Richiedere ai tecnici e dirigenti di mantenere rapporti professionali evitando situazioni di imbarazzo.

h) Prevenire, durante allenamenti e gare, tutti i comportamenti sopra descritti tramite azioni di sensibilizzazione e controllo: in sede di programmazione annuale dell'attività sportiva andranno illustrati e dettagliati i contenuti del presente documento nonché di tutte le pratiche di salvaguardia dei minori comunque disponibili dagli Enti di settore alla componente direttiva e tecnica, incoraggiando il riscontro immediato, per il tramite del Responsabile designato, di eventuali situazioni critiche che andranno successivamente esaminate per trarne opportune valutazioni strategiche di prevenzione e contrasto.

i) Spiegare chiaramente a coloro che assistono ad allenamenti, gare o eventi sportivi di astenersi da commenti che non riguardino la prestazione sportiva per evitare lesioni alla dignità e sensibilità delle persone: nel dare concreta attuazione e piena conoscenza del presente documento verrà posta in evidenza l'importanza di un comportamento tollerante e positivo, soprattutto con riferimento all'evento

agonistico, evitando commenti che possano nuocere all'autostima dell'atleta prima ancora che alla prestazione sportiva. Qualora ritenuto necessario verranno organizzati degli incontri ad hoc sul tema in trattazione, con la presenza di esperti nel settore, illustrando le politiche di salvaguardia attuate dall'Associazione. Nei casi più gravi di violazione delle norme comportamentali del M.O.G. e del Codice di condotta allegato verrà decisa l'applicazione in sede di Consiglio, sentito il Safeguarding Officer AICS, di eventuali sanzioni alle persone responsabili.

- j) Promuovere la rappresentanza paritaria di genere, rispettando la normativa applicabile.
- k) Rendere consapevoli i tesserati e tutte le persone che avranno rapporti con l'Associazione dei propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando, le seguenti misure:
 - I. adozione di un'adeguata ed efficace pubblicità del presente documento e del Codice di Condotta allegato, mediante affissione presso la sede dell'Associazione, pubblicazione sull'home page del sito internet dell'Associazione nonché trasmissione, in sede di iscrizione, all'atleta e/o al genitore in caso di atleta minorenni, del documento integrale. Tale pubblicità andrà rinnovata periodicamente e ogni qualvolta si succedano delle novità all'interno dei documenti e delle procedure;
 - II. affissione presso la sede dell'Associazione, pubblicazione sulla homepage del sito dell'Associazione, nonché comunicazione in sede di iscrizione, all'atleta e/o al genitore in caso di atleta minorenni, del nominativo del Safeguarding nominato dal sodalizio, con l'indicazione del recapito telefonico e/o dell'indirizzo e-mail per poterlo contattare;
 - III. comunicazione ai tesserati e ai loro genitori, in caso di atleta minorenni, circa le procedure da seguire per la segnalazione di comportamenti lesivi al Safeguarding Officer nominato dall'Associazione. In particolare, verrà prevista la possibilità di attivare una mail dedicata alla segnalazione di situazioni di abuso, violenza o discriminazione, che sarà costantemente monitorata dal Safeguarding Officer, al fine di poter attivare un intervento veloce e discreto, nel rispetto della riservatezza del soggetto coinvolto;

Art. 4 – Tutela dei minori – Obblighi e certificazioni per i collaboratori dell'Associazione.

1. Tutti coloro che, indipendentemente dalla forma del rapporto instaurato, svolgono funzioni che comportano contatti diretti e regolari con minori sono tenuti a fornire copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente.
2. Ogni collaboratore, dirigente, socio e volontario che svolge la propria attività per l'Associazione a contatto con soggetti minorenni deve essere informato, in modo chiaro e completo, sul contenuto del presente documento (M.O.G. e Codice di Condotta), a tutela dei minori presenti e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione. Sarà cura del Direttivo dell'Associazione, in collaborazione con il Safeguarding Officer in seno all'Associazione, curare questo fondamentale obbligo informativo, attraverso la trasmissione, la spiegazione e la discussione del documento al fine di una piena ed integrale comprensione del contenuto dello stesso.
3. Deve essere sempre garantito l'accesso ai locali e agli spazi in gestione o in uso all'Associazione durante gli allenamenti e le sessioni prova di tesserati e tesserate minorenni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti e delle atlete nel momento in cui vi sia la possibilità, seppur ipotetica, di una situazione di criticità. L'accesso, permesso previo avviso alla responsabile presente in palestra o nel locale comunque denominato, dovrà avvenire comunque in maniera discreta e con le modalità concordate con la responsabile dell'attività ivi presente.

Art. 5 - Responsabile delle politiche di salvaguardia contro abusi, violenze e discriminazioni nominato dall'Associazione.

1. Per prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui Tesserati e garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, ai sensi di quanto disposto dal D. Lgs. 36/2001, l'Associazione nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni e lo comunica all'AICS al momento dell'affiliazione.
2. Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni deve essere scelto e nominato secondo le modalità previste nello Statuto fra persone di comprovata moralità e competenza, in possesso dei seguenti requisiti:
 - I. non aver riportato condanne penali, anche non definitive, per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600-quater.1 (Pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione etnica e religiosa), 604-ter (circostanze aggravanti), 609-bis (violenza sessuale), 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenni), 609-quinquies (corruzione di minorenni), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609-undecies (adescamento di minorenni);
 - II. non aver riportato nell'ultimo decennio, salvo riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori a un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti;
 - III. aver seguito eventuali corsi di aggiornamento previsti dalla AICS e/o essere in possesso dei titoli abilitativi eventualmente previsti dai regolamenti degli organismi sportivi affiliati.
3. La nomina del Responsabile è adeguatamente resa pubblica mediante immediata affissione presso la sede sociale, pubblicazione sulla homepage del sito internet dell'Associazione e inserimento nel sistema gestionale degli organismi sportivi affiliati, secondo le procedure previste dalla regolamentazione degli organismi sportivi affiliati.
4. Il Responsabile dura in carica un anno e può essere riconfermato.
5. In caso di cessazione del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o altro motivo, il sodalizio provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo Responsabile, inserendola nel sistema gestionale degli organismi sportivi affiliati, secondo le procedure previste dalla regolamentazione degli organismi sportivi affiliati e dandone adeguata pubblicità secondo quanto previsto al precedente punto 3.
6. La nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere revocata prima della scadenza per gravi irregolarità di gestione o di funzionamento, o per la perdita dei requisiti necessari alla sua nomina, con provvedimento motivato dell'organo preposto del sodalizio. La revoca e le motivazioni sono comunicate tempestivamente al Safeguarding Officer dell'AICS. Il sodalizio provvede alla sostituzione seguendo le modalità di cui al comma precedente.
7. Il Responsabile è tenuto a:

- a. promuovere la corretta applicazione del Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui Tesserati dell'AICS nell'ambito dell'Associazione, nonché l'osservanza e l'aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta adottati dagli stessi;
- b. adottare le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare nell'ambito del proprio sodalizio ogni forma di abuso, violenza e discriminazione, nonché qualsiasi iniziativa di sensibilizzazione che ritenga utile e opportuna;
- c. segnalare al Safeguarding Officer dell'AICS eventuali condotte rilevanti e fornire allo stesso ogni informazione o documentazione richiesta;
- d. rispettare gli obblighi di riservatezza imposti dai Regolamenti AICS;
- e. formulare proposte di aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta, tenendo conto delle caratteristiche del sodalizio;
- f. valutare annualmente l'adeguatezza dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta nell'ambito del proprio sodalizio, sviluppando e attuando un piano d'azione basato su tale valutazione per risolvere le criticità riscontrate;
- g. partecipare all'attività formativa organizzata dalla AICS.

Art. 6 – Doveri di segnalazione – Tutela per i segnalanti e per le vittime.

1. Chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti come indicati dal Regolamento e dalle linee guida della AICS, riportate integralmente nel presente documento, è tenuto a darne immediata comunicazione al Safeguarding Officer dell'AICS, direttamente o per il tramite del Safeguarding Officer nominato dall'Associazione all'indirizzo mail comunicato nelle modalità descritte al punto 3 lettera k.
2. Chiunque sospetti comportamenti rilevanti ai sensi del presente Regolamento può consultare il Responsabile delle politiche di salvaguardia dell'Associazione o direttamente il Safeguarding Officer della AICS.
3. In caso di comportamenti lesivi l'Associazione deve notificare i fatti di cui è venuta a conoscenza alle forze dell'ordine, soprattutto nel momento in cui emergano profili, seppur ipotetici, di responsabilità penale. Sarà cura e attenzione del sodalizio sportivo, per il tramite del Safeguarding Officer e del Legale Rappresentante dell'Associazione, fornire la massima collaborazione alle Forze dell'Ordine, adottando al contempo qualsiasi misura che possa limitare qualsivoglia effetto negativo su altri tesserati o componenti del sodalizio sportivo.

Art. 7 – Diffusione e attuazione

1. L'Associazione, con il supporto del Responsabile delle politiche di Safeguarding, si impegna a pubblicare e diffondere il presente documento e il Codice di condotta a tutela dei minori per prevenire molestie, violenza di genere e ogni altra forma di discriminazione tra i Tesserati e i collaboratori di qualsiasi tipo coinvolti nell'attività sportiva. L'Associazione fornisce ogni strumento utile per garantirne la piena applicazione, verifica ogni segnalazione di violazione delle norme e condivide materiale informativo per sensibilizzare e prevenire disturbi alimentari negli sportivi.

2. Il presente documento è pubblicato sul sito internet del sodalizio e/o affisso presso la sede dello stesso, e viene comunicato a tutti i collaboratori al momento dell'instaurazione del rapporto con l'Associazione, la quale ne chiede il corretto e integrale rispetto prevedendo, in caso di inosservanza, adeguate sanzioni.

Art. 8 – Sanzioni

In conseguenza della violazione posta in essere dal soggetto legato all'Associazione da un vincolo associativo e/o contrattuale, pur mantenendo l'applicazione delle sanzioni previste dai Regolamenti AICS, sarà possibile integrare in maniera autonoma tali misure con adeguate sanzioni proporzionate alla gravità del comportamento quali richiamo, multa, sospensione temporanea dallo svolgimento dell'attività sportiva e, qualora previsto dal rapporto contrattuale o dalle norme regolamentari dell'Associazione, la sospensione e/o la cessazione del rapporto lavorativo e di collaborazione. Sarà in particolare adottata, nelle more di una adeguata definizione dei fatti oggetto di contestazione e della gravità degli stessi, la sospensione del rapporto sportivo e/o lavorativo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Questo documento viene aggiornato dall'organo direttivo dell'Associazione con cadenza almeno quadriennale o ogni volta che sia necessario per recepire le nuove disposizioni della Giunta Nazionale del CONI, le eventuali modifiche e integrazioni ai Principi Fondamentali approvati dall'Osservatorio Permanente del CONI per le politiche di safeguarding, le sue raccomandazioni, nonché le modifiche e integrazioni delle disposizioni dell'AICS.
2. Eventuali proposte di modifica al presente documento devono essere sottoposte e approvate dall'organo preposto dell'Associazione.
3. Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si fa riferimento al Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui Tesserati e al Codice Etico emanati dagli Enti sovraordinati nell'ambito delle rispettive competenze.
4. Il presente Regolamento, approvato dall'organo direttivo, entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Allegato 1

CODICE DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE

Ogni Tesserato è tenuto a mantenere un ambiente sportivo rispettoso, equo e privo di qualsiasi forma di abuso, violenza e discriminazione. Diritto fondamentale di ogni Tesserato è quello di essere trattato con rispetto e dignità, nonché di essere tutelato da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal D.lgs. n. 198/2006, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico di ciascun Tesserato costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo. Non sono consentite discriminazioni di alcun genere, che siano essere basate su razza, colore, sesso, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, nazione o origine sociale, disponibilità economica, nascita o di altra natura.

1. CONDOTTE VIETATE

Le condotte vietate sono così definite:

- a. **Abuso psicologico**: qualsiasi atto intenzionale e indesiderato incluso l'isolamento, il confinamento, la mancanza di rispetto, la sopraffazione, l'aggressione verbale, l'intimidazione o qualsiasi altro comportamento che possa incidere negativamente sul senso di identità, dignità e autostima o su emozioni, cognizioni, valori nonché convinzioni del Tesserato ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del Tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali.
- b. **Abuso fisico**: qualsiasi atto deliberato e sgradito, consumato o tentato (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), idoneo in senso reale o potenziale di causare, direttamente o indirettamente, ovvero intenzionalmente falsificare un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tale atto può anche consistere nel costringere un atleta a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscano il consumo di alcool o le pratiche di doping, o comunque vietate da norme vigenti;
- c. **Molestia sessuale**: qualsiasi atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d. **Abuso sessuale**: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e. **Negligenza**: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;

- f. Incuria: la mancata soddisfazione delle necessita fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g. Abuso di matrice religiosa: l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h. Bullismo – cyberbullismo: qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);
- i. Comportamenti discriminatori: qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. È da intendersi vietata ogni altra condotta che possa pregiudicare il mantenimento di un ambiente sportivo rispettoso, equo e privo di qualsiasi forma di abuso, violenza e discriminazione.

2. NORME DI CONDOTTA GENERALI

I Tesserati e chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva, rivolta principalmente nei confronti di soggetti minorenni, non devono:

- a. discriminare e avere qualsiasi atteggiamento inappropriato fondato su razza, colore, sesso, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, nazione o origine sociale, disponibilità economica, nascita o di altra natura;
- b. colpire, assalire fisicamente o abusare fisicamente o psicologicamente un'altra persona;
- c. avere atteggiamenti nei confronti di altri che - anche sotto il profilo psicologico - possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico e socio-relazionale;
- d. agire con comportamenti che siano di esempio negativo, specialmente per i minori;
- e. avere relazioni con minori che possano essere in qualche modo considerate di natura sessuale, sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- f. agire in modi che possano essere abusivi; usare un linguaggio, dare suggerimenti o consigli, offensivi o abusivi;
- g. comportarsi in maniera inappropriata o sessualmente provocante;
- h. stabilire o intrattenere contatti con minori tesserati utilizzando strumenti di comunicazione online personali (e-mail, chat, social network, etc.) che esulino da quelli strettamente funzionali all'attività istituzionale;
- i. tollerare o partecipare a comportamenti di altri soggetti che sono illegali, abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza;
- j. invitare a momenti conviviali non istituzionali atleti minorenni, salvo il consenso dell' esercente la responsabilità genitoriale;
- k. agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare gli altri, o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo discriminare, trattare in modo differente o favorire alcuni soggetti escludendone altri.

3. DOVERI E OBBLIGHI DEI TESSERATI

I Tesserati devono:

- a. comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;
- b. astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- c. garantire la sicurezza e la salute degli altri Tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- d. impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;
- e. impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- f. prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- g. affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- h. collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- i. segnalare senza indugio al Responsabile individuato in seno all'*Associazione* situazioni, anche potenziali, che espongano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

4. DOVERI E OBBLIGHI DEI DIRIGENTI SPORTIVI E DEI TECNICI

I Dirigenti sportivi e i Tecnici devono:

- a. agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b. astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;
- c. contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, specie se minori;
- d. evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, specie se minori;
- e. promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- f. attuare, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoriale ovvero i soggetti preposti alla vigilanza;
- g. impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
- h. segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro affidati;
- i. dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;
- j. sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
- k. conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- l. segnalare senza indugio al Responsabile dell'*Associazione* e/o il Safeguarding Officer dell'*AICS* situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

5. DOVERI E OBBLIGHI DEGLI ATLETI

Gli atleti devono:

- a. rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- b. comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoriale ovvero con i soggetti preposti alla vigilanza, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti;
- c. comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- d. prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- e. rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- f. rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
- g. mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- h. riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoriale ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza;
- i. evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- j. astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti difformi a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza, ovvero ai loro delegati nonché al Responsabile del Safeguarding in seno all'Associazione e/o al Safeguarding Officer dell'AICS;
- k. segnalare senza indugio al Responsabile dell'Associazione e/o al Safeguarding Officer dell'AICS situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

6. NORME SPECIFICHE DI CONDOTTA NELL'ATTIVITÀ CON I MINORI

Quando si svolge attività con i minori è necessario:

- a. organizzare l'attività in modo tale da minimizzare i rischi di potenziali abusi, disagi o discriminazioni;
- b. consentire, ove possibile e nel rispetto delle prescrizioni di sicurezza, l'accesso agli impianti durante allenamenti e sessioni di prova nel momento in cui vengano in qualche modo segnalate situazioni, anche potenziali, di pericolo o disagio, di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoriale ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza;
- c. astenersi dall'utilizzare, riprodurre e diffondere immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoriale ovvero dai soggetti preposti alla vigilanza;
- d. astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
- e. astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;
- f. interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile dell'Associazione e/o il Safeguarding Officer dell'AICS;
- g. garantire la diffusione e il mantenimento di una cultura di apertura che permetta al personale, ai rappresentanti, ai minori e a chi si prende cura di loro di sollevare e discutere con facilità ogni tipo di argomento e preoccupazione;

- h. instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoriale ovvero con i soggetti preposti alla vigilanza;
- i. comunicare ai minori che tipo di rapporto si debbono aspettare di avere con i tecnici e gli altri soggetti frequentatori il sodalizio e incoraggiarli a segnalare qualsiasi tipo di preoccupazione;
- j. valorizzare le capacità e le competenze dei minori e discutere con loro dei loro diritti, di cosa è accettabile e cosa non lo è, di cosa possono fare nel caso in cui emerga un qualsiasi problema;
- k. mantenere un elevato profilo personale e professionale;
- l. trattare i minori in modo giusto, onesto e con dignità e rispetto;
- m. incoraggiare la partecipazione dei minori in modo da sviluppare anche la loro capacità di auto tutela.

7. SEGNALI DI DISAGIO E MALESSERE DEI MINORI

A titolo esemplificativo sono considerati indicatori di disagio e malessere:

- a. cambi repentini e non giustificati di comportamento che possono essere accompagnati da cali di attenzione e disfunzionalità motoria nello svolgimento dell'attività sportiva;
- b. disturbi dell'alimentazione;
- c. segni evidenti fisici o cambiamenti comportamentali repentini o messaggi verbali diretti e/o indiretti di difficoltà;
- d. ferite come contusioni inspiegabili o sospette, tagli o bruciate, in modo particolare se si trovano su parti del corpo normalmente non soggette a tali tipi di lesioni e che non siano compatibili con l'attività sportiva;
- e. una ferita per la quale la spiegazione non sembra plausibile;
- f. il minore che descrive quella che potrebbe apparire un'azione di abuso che lo abbia coinvolto;
- g. diffidenza nei confronti di allenatori, accompagnatori, dirigenti o altri adulti con i quali il minore dovrebbe avere un buon rapporto di fiducia;
- h. trascuratezza e frequente perdita di effetti personali.

La presenza di uno o più di questi indicatori non definisce da sé la prova della presenza di un abuso, violenza o molestia. Tali elementi devono essere valutati anche tenendo in conto delle condotte tipiche dei minori connesse ad alcune fasi di sviluppo e della crescita, quali quelle della preadolescenza ed adolescenza, quando cambi di umore e di comportamento repentini sono condotte che si manifestano molto spesso in assenza di abuso, violenza e/o molestia. Vanno altresì valutati dall'istruttrice con attenzione, confrontandosi eventualmente con i genitori o gli esercenti la potestà genitoriale in modo discreto ma sincero.

8. PROCEDURE DI SELEZIONE DEGLI OPERATORI SPORTIVI

L'Associazione, quando instaura un rapporto di lavoro – a prescindere dalla forma – con operatori chiamati a svolgere mansioni comportanti contatti diretti e regolari con minori richiede preventivamente copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente.

9. COMPORTAMENTO DA TENERE IN PRESENZA DI UNA POSSIBILE CONDOTTA RILEVANTE

Tutti i tesserati, di qualunque ruolo presenti in ambito associativo, devono essere vigili nell'identificare situazioni che possano comportare rischi per gli altri e devono riportare ogni preoccupazione, sospetto o certezza circa un possibile abuso, maltrattamento, violenza o discriminazione verso altri al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dell'Associazione, (direttamente, per mezzo del telefono o della mail dedicata) o al Safeguarding Officer dell'AICS. Chiunque sospetti comportamenti rilevanti può confrontarsi con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni del sodalizio di appartenenza o direttamente con il Safeguarding Officer dell'AICS.

In caso di minori coinvolti può essere opportuno segnalare in maniera tempestiva eventuali segnali di malessere all'esercente la responsabilità genitoriale. Possono verificarsi però situazioni nelle quali collaborare con gli esercenti la responsabilità genitoriale potrebbe rivelarsi non sufficiente o addirittura un danno anziché un beneficio (per esempio se uno dei genitori fosse responsabile dell'abuso o se uno di essi si dimostrasse incapace di affrontare in maniera adeguata la situazione). In questi casi sarebbe opportuno confrontarsi con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni del sodalizio per trovare la strategia più idonea a preservare la salute psico-fisica del minore.

10.RISERVATEZZA

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dell'Associazione e il Safeguarding Officer dell'AICS sono tenuti agli obblighi di riservatezza previsti dal Regolamento Safeguarding degli Enti preposti. L'identità del segnalante non può essere rivelata a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni. La protezione riguarda non solo il nominativo del segnalante ma anche tutti gli elementi della segnalazione dai quali si possa ricavare, anche indirettamente, l'identificazione del segnalante.